

Il presente Ordine del Giorno è stato respinto dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 8: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Campana, Chincarini, Cugusi, Fantoni, Rabboni, Scardozzi

Contrari 19: il consigliere Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Montanini, Morandi, Morini, Pacchioni, Poggi, Stella, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli

Astenuti 1: il consigliere Rocco

Risultano assenti i consiglieri: Fasano, Galli, Pellacani, Santoro, Trande.

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: La Buona Scuola

Premesso che:

- la Camera dei deputati ha approvato il 20 maggio 2015 il ddl 2294 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", preceduto dal documento "La buona scuola";
- il 5 maggio 2015 tutte le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero generale unitario che ha visto manifestare insegnanti, personale ATA, genitori e studenti contro il suddetto ddl.
- La scuola deve essere un interlocutore centrale della comunità, poiché le è affidata la responsabilità peculiare della formazione dei bambini e ragazzi.
- "L'istruzione è il grande motore dello sviluppo personale." (Nelson Mandela)

Visti gli articoli della Costituzione Italiana:

- ART. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- ART. 33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato
- ART. 34. La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende

effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Considerato che:

- il sistema scolastico è alla base del futuro di un Paese e dei suoi valori democratici e ha un'immensa ricaduta su tutti gli aspetti del sistema sociale di una nazione;
- secondo la Costituzione italiana, la nostra Repubblica ha il compito di garantire i valori fondamentali del diritto all'istruzione, all'educazione e allo studio;
- la scuola italiana ha una sua specificità nel contesto europeo, con una lunga tradizione di collegialità, di condivisione, di inclusione (ad esempio alunni con disabilità, alunni stranieri..), che ha cercato di mantenere nonostante le difficoltà e nonostante l'Italia sia il Paese che spende di meno nell'istruzione fra gli Stati europei membri dell'Ocse in rapporto al proprio Pil (dati 2014).

Considerato altresì che:

- nel ddl in oggetto si ridimensionano le competenze degli attuali organi collegiali;
- il ddl prevede deleghe governative su materie oggetto di contrattazione collettiva, quali l'orario di lavoro;
- si prevede l'utilizzo del personale docente di ruolo in classi di concorso diverse da quelle per la quale possiede l'abilitazione, mettendo fortemente a rischio la qualità dell'insegnamento e svilendo la professionalità dei docenti stessi;
- il ddl espelle dalle graduatorie di istituto i supplenti dopo 36 mesi per non doverli assumere, amplificando il grave problema del precariato;
- il ddl non prende in considerazione il personale ATA ed il suo importante ruolo per il funzionamento delle scuole;
- il ddl propone l'assunzione di 100.701 docenti, ma ne lascia "a terra" oltre 300 mila, distribuiti nelle tre fasce di riferimento;
- vengono vanificati anni di personale impegno, anche economico, spesi in condizione di precariato, da parte di tutti gli iscritti alle graduatorie ad esaurimento per l'aggiornamento e il conseguimento dell'abilitazione, i quali si vedranno sorpassati nelle immissioni in ruolo dai vincitori del nuovo concorso;
- non vengono stanziate sufficienti risorse per le scuole pubbliche, le quali dunque per rispondere alle loro necessità dovranno chiedere di più alle famiglie e a "sponsor" privati. Già nell'anno scolastico 2013/14 le famiglie hanno elargito alle scuole, attraverso il pagamento dei "contributi volontari", 330 milioni di euro quantificati a livello nazionale e di cui nel ddl non si fa neppure cenno;
- l'ingresso nel finanziamento della scuola di fondazioni, imprese, associazioni condizionerà l'insegnamento ad interessi privati e finalità didattiche non libere; le sponsorizzazioni dei privati rischiano di generare indebite ingerenze, al di fuori del controllo del Collegio Docenti;
- viola il diritto all'assolvimento dell'obbligo scolastico per i nostri studenti, proponendo contratti di apprendistato gratuito a partire dall'età di 15 anni per un numero di ore molto alto;
- il dirigente scolastico si configura come manager e non agisce all'interno di un contesto di collegialità e condivisione;
- la chiamata diretta del D.S. di nuovi docenti, desunti dagli albi territoriali o dal personale di ruolo e da impiegare su reti di scuole, costringerà i docenti stessi a una mobilità forzata; l'impegno degli insegnanti su diverse scuole rischia di portare ad un peggioramento nell'efficacia dell'azione didattica e una compromissione della continuità, individuata dal Collegio come principio cardine nell'attribuzione delle classi;

• i poteri del D.S. di scegliere i docenti, confermarli triennalmente e premiarli con un bonus pone gli insegnanti in una condizione di subordinazione e competitività negativa. Il modello di riferimento, piramidale e autoritario, finirà per proporsi agli alunni come predominante su modelli solidali e collaborativi.

• sulla valutazione dei docenti, vari Collegi Docenti si sono già espressi, richiamando come imprescindibili i criteri che devono improntare la valutazione: imparzialità, esperienza, competenza nella disciplina, nella metodologia e didattica. Non ci sembra di identificare questi criteri nella proposta del DDL di un comitato di valutazione presieduto dal Dirigente e composto da un genitore, un alunno e due docenti. Inoltre non è ancora chiara la modalità di selezione dei componenti. Anche nell'ambito della valutazione dei docenti temiamo pressioni o interessi di parte.

Considerato infine che:

- questi non sono che alcuni fra i principali punti critici, tanti altri si omettono per non essere prolissi;
- nel suo complesso il documento afferma una logica aziendalistica, verticistica e privatistica in un contesto delicatissimo di formazione di adolescenti.
- il ddl non prende in considerazione alcuni punti a nostro avviso qualificanti, come ad esempio:

- l'adeguamento e la messa a norma per la sicurezza di tutte le scuole italiane, con risorse certe;
- la riduzione della numerosità delle classi, con un limite prefissato di alunni per classe di cui un solo alunno certificato, senza deroghe ammissibili;
- l'attivazione in ogni scuola di modalità realmente praticabili grazie alle quali gli alunni abbiano a disposizione spazi adeguati per laboratori o attività di gruppo, così da poter garantire ad ognuno di loro un percorso completo e in grado di accrescere le sue competenze;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1.a esprimere solidarietà, sostegno e appoggio al mondo della scuola in questo momento così travagliato;

2.a intercedere presso il Governo e il Ministero dell'Istruzione affinché venga ritirato il disegno di legge di riforma della scuola "La buona scuola", in modo che si possa aprire sul tema un serio e ampio confronto con quanti vivono la scuola in prima persona, al fine di affrontare le vere esigenze del sistema scolastico italiano in un'ottica quanto più possibile condivisa

3.ad attivarsi con urgenza presso il Governo e il Ministero dell'istruzione, affinché venga ridiscusso un piano di assunzioni che, in tempi e modi adeguati:

a.prenda in considerazione - fra il personale docente e ATA - tutti coloro che abbiano prestato servizio per un congruo periodo quantificabile in almeno 36 mesi, attingendo sia dalle Graduatorie ad Esaurimento che dalle Graduatorie d'Istituto;

b.non si limiti dunque alle sole Graduatorie ad Esaurimento, ma immetta direttamente in ruolo, a titolo esemplificativo, anche i precari abilitati in graduatoria di II fascia abrogando il comma 27bis del DM 81/13 (che impedisce agli abilitati in Graduatoria d'istituto di entrare in Graduatoria ad Esaurimento)

c.proceda a tali assorbimenti in base alla provincia di iscrizione nella Graduatoria e, solo in subordine, attingendo alle graduatorie di altre province e regioni

d.provveda al rinnovo del contratto nazionale di categoria ormai scaduto da sei anni, al fine di garantire una dignitosa retribuzione in linea

con gli standard europei.

4.a sostenere la legge di iniziativa popolare (LIP) sottoscritta da 100.000 firme certificate, e da 25 parlamentari di tutte le forze politiche ad intercedere presso il Governo affinchè possa ulteriormente riflettere sulle numerose conseguenze che l'approvazione di un tale ddl porterebbe.